

SETTIMANALE
Numero 41 - Anno 2025



CAMPIONESSE DEL MONDO!

LUCIA MASCINO

**"FIDUCIA E GRATITUDINE
SONO UNA PORTA VERSO LA FELICITÀ"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 41 – ANNO 2025

INDICE

2. Intervista con Lucia Mascino, protagonista della serie "La ricetta della felicità"
11. Intervista con Salvatore Marino, direttore artistico del Vertical Movie Festival
14. Intervista con Giordana Angi
20. Intervista con Gianluigi Nuzzi
22. Intervista con Anna Valle e Gianmarco Saurino, a teatro con "Scandalo"
25. Quattro film italiani in concorso alla Festa del Cinema di Roma 2025
27. "Balene", la nuova serie di Rai 1 con Veronica Pivetti e Carla Signoris
31. L'Italia si conferma sul tetto del mondo nella Billie Jean King Cup
36. Ai Mondiali di ciclismo su strada bronzo per Federica Venturelli
37. Speciale Mondiali di atletica leggera Tokyo 2025
41. L'Angelus di Papa Leone XIV
43. Il Presidente Mattarella ha inaugurato l'anno scolastico a Napoli
47. "Vai Italia", l'inno di Mogol e Al Bano per la candidatura della cucina italiana come patrimonio dell'umanità



INTERVISTA CON LUCIA MASCINO: "FIDUCIA E GRATITUDINE RAPPRESENTANO UNA PORTA VERSO LA FELICITÀ"

"E' un personaggio a tutto tondo, da un lato sembra molto forte, dall'altro è dolce, sensibile ed è bello poter raccontare una donna che si discosta dai soliti cliché". Lucia Mascino è un'attrice appassionata, capace di entrare in profondità nei ruoli che riveste, sia leggeri che intensi, restituendone in modo vivido tutte le sfumature.

Dopo aver preso parte a tanti progetti di successo, è protagonista insieme a Cristiana Capotondi di "La ricetta della felicità", con la regia di Giacomo Campiotti, in onda da giovedì 25 settembre in prima serata su Rai 1, coprodotta da Rai Fiction e Stand by me.

Nella serie Lucia Mascino interpreta Susanna Niccolai, una romagnola doc, coetanea di Marta (Cristiana Capotondi), è una donna schietta ma sempre umana e con un solido senso etico, che gestisce la stazione di servizio con piadineria di famiglia e non si tira indietro di fronte a nulla, dai conti della spesa alla riparazione dei motori come meccanico. Mamma single, ha una figlia, Asia (Emma Benini), che adora ma che non capisce, un fratello carabiniere con il quale va d'accordissimo, un padre inaffidabile che la fa penare.



Lucia Mascino con il cast di "La ricetta della felicità" – credit foto Agnese Garrone

Lucia, nella serie "La ricetta della felicità" interpreta Susanna, cosa può raccontarci a riguardo?

"È una donna che ha cresciuto da sola una figlia e si trova a gestire con il fratello Giacomo (Eugenio Franceschini) e il padre Giovà (Andrea Roncato), probabilmente perché sua mamma è mancata, questo luogo ibrido, una stazione di servizio a metà tra una piadineria romagnola, un'officina meccanica e una pompa di benzina.

Lei è il capo e oltre alla sua famiglia c'è anche quella di Ornella (Valentina Ruggeri) che è la cuoca della piadineria, quindi è una vera e propria comunità. Susanna ha un carattere abbastanza sanguigno, energico, forte, è abituata a cavarsela da sola anche perché il padre gioca a carte, combina guai, è come un ragazzino. E' un personaggio molto bello, la vediamo con la tuta da meccanico, ma al contempo ha anche un modo giocoso e affettuoso di porsi con la figlia. Se fosse stata protagonista di una serie americana sarebbe stata perfetta per essere interpretata da Frances McDormand".

Come si è avvicinata a questo personaggio così sfaccettato?

"I personaggi vanno avvicinati piano piano. Leggendo alcune battute capisci un aspetto, poi quando fai la prova costume inizi a vederli anche esteticamente, infine arriva il modo di parlare. C'è voluto un po' di tempo per entrare nei panni di Susanna. Il regista mi ha aiutato anche a capire come dosare l'accento romagnolo per non farlo sembrare fuori luogo. E' stato davvero un incontro molto interessante con questo personaggio".

Che cosa le ha regalato questo incontro ravvicinato con Susanna?

"Innanzitutto mi piaceva avere a che fare con l'officina meccanica che era davvero reale e poi ho amato l'incontro con gli altri personaggi, attraverso questo filtro di autenticità rappresentato dal punto di vista di Susanna, una donna che ti guarda con una piccola diffidenza iniziale ma che ha voglia di far amicizia. Il gruppo di lavoro poi è stato veramente affettivo. Inoltre non mi capitava da tempo di recitare in una serie con una doppia natura, che avesse cioè una componente non solo leggera, ma anche di pancia, in cui entrano in gioco sentimenti veri, con momenti di commozione, di preoccupazione. E' una commedia sentimentale, dove tutto viene mosso dall'amicizia tra Marta e Susanna".

Per la prima volta ha lavorato con Cristiana Capotondi ...

"E' stato bello conoscere Cristiana, con cui non avevo ancora avuto modo di recitare. E' una grandissima professionista, molto rispettosa del lavoro degli altri, e abbiamo instaurato un'amicizia in parallelo a quella dei nostri personaggi. Siamo molto distanti all'apparenza ma piano piano, giorno dopo giorno, sono successe delle cose belle, anche lavorativamente. E' una serie corale, in cui intorno alle due protagoniste ruotano tanti altri personaggi, tra cui Rosa, la suocera di Marta, interpretata da Valeria Fabrizi, e Giovà, il padre di Susanna, a cui dà il volto Andrea Roncato".



Lucia Mascino e Cristiana Capotondi in "La ricetta della felicità" – credit foto Agnese Garrone

Valeria Fabrizi, tra l'altro, ha detto che, se fosse stata più giovane d'età, tra i personaggi della serie le sarebbe piaciuto interpretare proprio Susanna ...

"Non lo sapevo (sorride) ... In effetti come dicevo prima Susanna è un personaggio a tutto tondo, che può permettersi di dire delle cose forti a suo padre, di sgredirlo, ma poi si infila nel letto con sua figlia per coccolarla se è triste. Da un lato sembra molto forte, chiusa, tosta, ruvida, dall'altro è dolce, sensibile. Susanna, con indosso la sua tuta da meccanico, mi ha fatto pensare a "Pomodori verdi fritti alla fermata del treno". Raccontiamo sempre le donne con tanti cliché ma nella realtà ce ne sono tantissime che escono dalla canonicità. Bisogna ringraziare chi ha pensato di scrivere il personaggio in questo modo".

L'amicizia e la solidarietà femminile sono tra i temi che emergono dalla serie. Quanto sono importanti questi valori per lei nella vita di tutti i giorni?

"Per me sono importantissimi. Ho sempre creduto alla solidarietà femminile e penso che non sia contro nessuno. In adolescenza, per esempio, avevo solo amici maschi per cui conosco perfettamente e mi piace il gioco che si può avere con entrambi i sessi. E' anche vero che tra donne si condividono alcune cose pratiche, dovute non tanto alla natura, ma che avvengono in una cultura di patriarcato e che ci rendono vicine, in quanto c'è un mondo da cambiare da questo punto di vista. Io ripeto sempre che il femminismo è la miglior battaglia, la più entusiasmante che possono fare gli uomini e le donne per modificare questo sistema. La solidarietà femminile è una bellissima risorsa. Non mi piace però quando diventa esclusiva, perché credo che esista una parte maschile e una femminile dentro ognuno di noi".



Lucia Mascino e Cristiana Capotondi in "La ricetta della felicità"

C'è una battuta nella prima puntata della serie in cui Susanna dice "il coraggio è alzarsi dal letto quando pensi di non farcela". Quanto è concorde con questa affermazione?

"Sono d'accordissimo. Quando ero adolescente mio papà mi ripeteva che la vera forza è quando stai in ginocchio perché devi trovare il coraggio per rialzarti.

Nel caso di questa storia c'è un momento di grande difficoltà vissuto da Marta, Susanna e anche da Ornella e vedremo come queste tre donne riusciranno a superarlo insieme, perchè quando sei disarmato forse sei più disposto a incontrare gli altri, a metterti nei panni dell'altro, a confrontarti, abbandonando il pregiudizio. All'inizio Susanna pensa che Marta sia un po' snob, che abbia una vita facile, invece poi capisce che è una donna in difficoltà come lei, così smette di guardarla da fuori e le porge la mano".



Nella sua carriera ha interpretato tante donne con sfumature diverse, quali sono i tre personaggi che le hanno dato qualcosa in più a livello emotivo?

"Chiara di "Una mamma imperfetta" perché mi è piaciuto scoprire che quelle mille domande che io stessa mi pongo potevano diventare un racconto ed essere condivise da tante persone. Questa serie poi mi ha permesso di giocare in scena, di usare la spontaneità, è stato un bel progetto. Il secondo personaggio è Claudia del film diretto da Francesca Comencini "Amori che non sanno stare al mondo", perché mi ha costretta a fare i conti con una parte di grande emotività e sono uscita da quel set quasi innamorata, non so bene di che cosa, ma al contempo trafitta, e mi è rimasto nel cuore. La terza donna è Fräulein dello spettacolo teatrale "Fräulein – Una fiaba d'inverno" con la regia di Caterina Carone. Era una montanara zitellona, ruvida ma dolce. E poi c'è anche un altro personaggio a cui sono molto legata: Vittoria Fusco de "I delitti del BarLume"".

Un'interpretazione per cui ha ricevuto recentemente anche il Premio Kinéo come miglior attrice di una serie nell'ambito dell'82. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia ...

"E' un bel personaggio ed è forse quello più lontano da me, in quanto Vittoria è una donna molto decisa. Ho vestito i suoi panni per così tanto tempo che mi ha trasmesso una grande forza e ogni tanto posso usarla anche nella vita, nel senso che ha fatto emergere un aspetto più autorevole di me".

Quali sono i prossimi progetti in cui la vedremo protagonista?

"A novembre uscirà nelle sale "Anna", il film di Monica Guerritore che racconta Anna Magnani e che verrà presentato alla Festa del Cinema di Roma. Io interpreto l'agente della Magnani, Carol Levi. Ho fatto poi una piccola partecipazione nel nuovo film di Chiara Malta, al cinema a dicembre.

A teatro riprenderò due spettacoli, "Il Se(n)no" e "Amleto²". Il primo è un monologo con la regia di Serena Sinigaglia, in cui vesto i panni di Tessa, una psicoterapeuta che ragiona sull'identità femminile e sulla sua manipolazione da parte dei media. E' un altro personaggio a cui sono legata ed è molto intrigante portarlo in scena. E' uno spettacolo in difesa delle bambine e delle ragazze, ed è molto attuale come tema. Non è un testo facile però in questo momento storico, in cui tutto va a rotoli, sento anche il bisogno di sposare questo tipo di progetti. Non sono un'attivista, non riesco a fare delle azioni significative per il mondo, ma posso parlare di un argomento importante attraverso il teatro.

“Amleto?” è invece uno spettacolo di Filippo Timi che portiamo in giro per l’Italia da tanti anni. Con noi in scena ci sono anche Marina Rocco, Gabriele Brunelli, Elena Lietti.

Nel frattempo, inoltre, ho dato voce all’audiolibro “Anna della pioggia” di Michela Murgia e ne sono felice perchè per me lei è stata veramente un riferimento costante. Infine ho iniziato le riprese in Toscana di una commedia molto carina. E’ un genere in cui ultimamente mi trovo spesso a lavorare (sorride). Ho cambiato talmente tanto personaggi e anche linguaggi nel corso della mia carriera, sono passata dal teatro classico a quello sperimentale, dal cinema d’autore ai film di Aldo, Giovanni e Giacomo e ho confuso tutti, non mi si identifica bene”.



Lucia Mascino ne “Il Se(n)no” – credit foto Serena Serrani

Qual è la sua ricetta della felicità?

“Non ho la ricetta perchè è impossibile crearla, nessuno l'ha ancora scoperta, però ho qualche ingrediente. In primis mettersi in ascolto di se stessi e dar voce ai propri sentimenti, avere poi dei rapporti autentici e ogni tanto anche qualche sorpresa dalla vita che ti fa sperare che possano accadere delle cose belle. Fiducia e gratitudine sono una bella porticina verso la felicità, sono un'iniezione di bellezza. Esistono vari tipi di felicità, quella corposa e quella di passaggio che è anch'essa un'apertura verso quello che verrà. La ricetta prevede poi tanti altri ingredienti come amare, essere amati, poter incontrare persone simili, avere la libertà di crescere, di formarsi, di trovare il tuo demone che potrebbe essere il tuo talento e lasciarlo brillare”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Cristiana Zoni

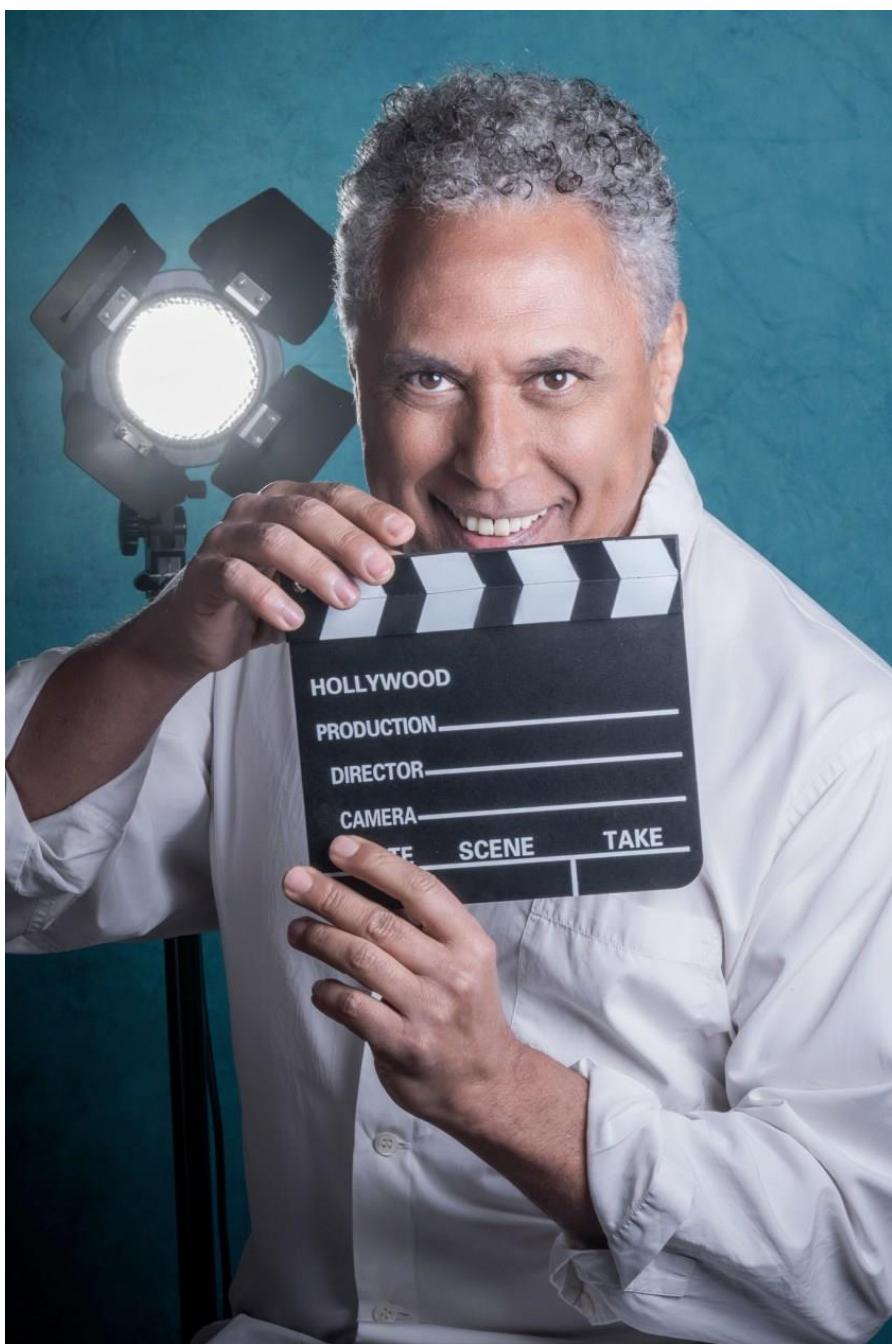
**INTERVISTA CON SALVATORE MARINO, DIRETTORE ARTISTICO DEL VERTICAL MOVIE FESTIVAL: "L'ARTE HA IL COMPITO DI ANDARE CONTROCORRENTE"**

"Ci occupiamo di cinema verticale dal 2017, il festival non è nato da presupposti stilistici, ma sulla base di dati". Salvatore Marino, apprezzato e trasversale attore con una solida carriera alle spalle, è il direttore artistico del Vertical Movie Festival, giunto all'ottava edizione, che si terrà a Grottaferrata (Roma) dal 15 al 17 ottobre.

Il primo festival internazionale di audiovisivi in formato verticale 9/16 accoglie opere da ogni angolo del globo. Al centro del racconto c'è sempre il tema del Green, un impegno concreto per la sostenibilità e l'ambiente, che si dipana attraverso le diverse sezioni in concorso.

L'obiettivo è dare spazio a visioni originali, a sceneggiature innovative, a regie sorprendenti e a montaggi che ridefiniscono le regole. A questo si aggiunge la sezione Vertical Voices, uno spazio dedicato alle storie che ribaltano le prospettive e danno voce a chi troppo spesso rimane ai margini.

In questa intervista Salvatore Marino ci ha parlato delle novità del Vertical Movie Festival, ma anche dei prossimi progetti teatrali, regalandoci infine un sentito ricordo di Gigi Proietti.



Salvatore, quali saranno le novità di questa ottava edizione del Vertical Movie Festival, di cui è direttore artistico?

“Quest’anno ai vincitori verrà consegnato un premio biodegradabile che nel caso in cui dovesse andare perso non inquina ma si scioglie con gli elementi della natura. Se però viene conservato in luoghi sani e riparati dura nel tempo. Raffigura una giraffa, stampata in 3D con polimeri vegetali e simboleggia la verticalità e anche la natura, visto che il cuore pulsante del Festival è il green, con un’attenzione particolare alla sostenibilità, alle energie rinnovabili, a tutto ciò che riguarda il nostro pianeta”.

All’interno del Festival c’è anche una sezione che si chiama Vertical Voices che dà voce a quelle storie che altrimenti resterebbero ai margini, alle opere sulla diversità, sui diritti umani...

“E’ nata quest’anno in collaborazione con Città Metropolitana di Roma Capitale, di concerto con la consigliera Tiziana Biolghini che si occupa di questi argomenti. Abbiamo creato una sezione che raccoglie delle opere che raccontano storie di realtà legate a quel segmento della stratificazione sociale che spesso rimane un po’ ai margini”.

C’è anche una sezione di opere realizzate con l’ausilio dell’intelligenza artificiale, a suo parere quanto potrebbe essere utile al cinema?

“Stiamo vivendo un’altra pietra miliare di un cambio epocale, esattamente come negli anni Novanta fu una rivoluzione poter mandare con il computer una email che due secondi dopo può essere letta da una persona che abita dall’altra parte del mondo. L’avvento dell’intelligenza artificiale sta marcando il passo e deve essere utilizzata come un ausilio, come un servizio offerto dalla tecnologia, non deve sostituire l’uomo. Dobbiamo soltanto capire come sfruttarla al meglio e con parsimonia. L’intelligenza artificiale di fatto sta cambiando il cinema da un anno e mezzo, purtroppo molti doppiatori sono con la valigia in mano e rischiano di essere licenziati. La Paramount sta anche pensando di distribuire due opere il prossimo anno avendo in partenza le versioni con le diverse dizioni, per cui un attore con la sua voce parlerà tutte le lingue del mondo con un labiale perfetto. Bisogna dunque capire come regolarci. L’incidenza dell’intelligenza artificiale sul cinema è pesante, soprattutto nella post produzione, negli effetti speciali, quindi il dibattito è acceso perché c’è il rischio che alcuni reparti chiudano e molte persone restino senza lavoro”.



Il Vertical Movie Festival è partito da un'idea controcorrente, quella della verticalità nel cinema, quanto è importante oggi andare controcorrente e non omologarsi a ciò che viene imposto?

“Questo è lo sforzo che si deve fare sempre, l’arte ha il compito di creare dei cortocircuiti per evitare che si appiattisca l’offerta artistica e non solo. Andare controcorrente significa riuscire a percepire nell’aria qualcosa che accadrà in futuro, anche in quello immediato. Nel caso del cinema verticale, di cui noi ci occupiamo da otto anni, il festival non è nato da presupposti stilistici, ma sulla base di dati. Lavorando per una decina di anni con Rai 2 per “I Fatti Vostri” e occupandomi di web anche per “Propaganda Live” su La7, andavo a dragare internet per trovare dei filmati curiosi, divertenti, tipo quelli che propone Striscia la notizia, e ne abbiamo raccolti quarantacinquemila. Mettendo in ordine per argomento quest’archivio è uscito che il 70% erano in formato verticale. Essendo una percentuale bulgara abbiamo fatto delle ricerche che hanno confermato i dati. A quel punto abbiamo deciso di dare vita a questo festival quando ancora non c’era Tik Tok. Oggi l’audiovisivo in rete utilizza per il 92-93% i video verticali e le opere che vengono presentate al Vertical Movie Festival mostrano che i giovani sono molto predisposti a raccontare storie attraverso questo formato. Si parla ovviamente di opere pensate per essere fruite su un dispositivo mobile che può essere un tablet messo in verticale o uno smartphone e non per essere viste in televisione o al cinema”.

In quali progetti teatrali sarà prossimamente impegnato?

“Da aprile 2026 riprendiamo “A spasso con Daisy” che ha avuto degli esiti felicissimi. Abbiamo fatto quasi quattrocento repliche e continueremo a portarlo in scena in tutta Italia. E’ la versione teatrale da cui è tratto l’omonimo film pluripremiato, interpretato da Morgan Freeman e Jessica Tandy. Sono in scena con Milena Vukotic che interpreta Daisy e con Maximilian Nisi che dà il volto a Boolie. Io vesto invece i panni dell’autista Hoke. E’ uno spettacolo delizioso che ci ha dato grandi soddisfazioni”.



Tra Hoke, questo autista di colore da lei interpretato, e Daisy si crea un'amicizia speciale che permette loro di superare le diffidenze, le differenze e anche la paura del "diverso" ...

"E' un argomento fondamentale che riguarda da sempre l'uomo il fatto di riuscire a capire che le relazioni tra le persone devono essere sincere. E' un testo che, partendo da un presupposto di contrapposizione tra la comunità ebraica e quella afroamericana, ci ricorda che quando si ha paura del prossimo bisogna frequentarlo per far sì che questo timore svanisca. Ci sono tante comunità straniere in Italia e si sentono spesso frasi come "gli stranieri rubano il lavoro agli italiani, portano le malattie, dovrebbero tornare a casa loro". In realtà questa è soltanto una narrazione politica utilizzata per la gestione delle masse. Invece bisogna far capire che gli stranieri che sono residenti nel territorio italiano sono assolutamente persone come noi e attraverso la frequentazione si scopre che hanno gli stessi problemi e le stesse esigenze di tutti. Nessuno ad esempio vuole la guerra. Nello spettacolo Hoke e Daisy, che all'inizio non riescono ad entrare in connessione tra di loro, hanno modo con il tempo di conoscersi, di rispettarsi e da lì nasce un'amicizia. E' quello che dovrebbe accadere sempre nelle relazioni con gli altri".

Tra i tanti progetti per la tv, il cinema e il teatro in cui ha recitato c'è anche la serie "Villa Arzilla" con la regia di Gigi Proietti. Che ricordo conserva del Maestro?

"Gigi è stato il padre artistico mio e di tutti quelli che hanno frequentato il suo laboratorio. Era una persona estremamente generosa, ci sentivamo magari tre o quattro volte l'anno e voleva sapere che cosa stessi facendo, perché era anche foriero di consigli e voleva che i suoi allievi facessero bella figura sul palco. Gigi era sempre disponibile, voleva leggere i copioni, ci dava delle idee, ed è stato un grande maestro. Quando diresse "Villa Arzilla", in cui recitava c'era il gotha del teatro, da Ernesto Calindri a Giustino Durano, da Caterina Boratto, che era una star degli anni Quaranta, a Marisa Merlini, tutti pendevano dalle sue labbra in quanto era anche un regista straordinario. La sua scomparsa è stata una grossa perdita".

di Francesca Monti

Si ringrazia Patrizia Simonetti

**INTERVISTA CON GIORDANA ANGI: "IL TEATRO METTE IN SCENA LA VITA, E CREDO CHE LE MIE CANZONI NON SOLO PARLINO DI ME MA ANCHE DEGLI ALTRI"**

Il 30 marzo 2026 Giordana Angi sarà sul palco del Teatro Manzoni di Milano con il "Piano Piano tour" insieme alla sua band.

La cantautrice proporrà al pubblico nuovi brani, ma anche successi che le sono valsi dischi d'oro e di platino, collaborazioni con importanti artisti del calibro di Sting, Pascal Obispo, Loredana Bertè.

Giordana ha partecipato a Sanremo Giovani, è stata un personaggio di rilievo ad Amici di Maria de Filippi e autrice per importanti artisti tra i quali Fiorella Mannoia, Tiziano Ferro, Alessandra Amoroso, Nina Zilli.

Giordana, porterai sul palco del Teatro Manzoni di Milano il tuo "Piano piano tour". Cosa puoi anticiparci?

"Sono onoratissima di fare parte di questo bellissimo cartellone che comprende non solo musicisti pazzeschi, ma anche attori favolosi. Penso che il teatro sia un luogo sacro ed erano anni che volevo farci un tour. Il teatro semplicemente mette in scena la vita, e credo che le mie canzoni non solo parlino di me ma anche della vita di altre persone, quindi penso che alla fine sia il posto giusto per portare in scena i miei brani che sono innanzitutto delle storie. Ci saranno anche tante altre chicche che svelerò man mano. Sul palco con me avrò dei musicisti fenomenali, quindi non vedo l'ora di iniziare".

Quali sono i tuoi prossimi progetti musicali?

"Non posso dire ancora molto, però ovviamente usciranno nuove canzoni".

Prima dicevi che tante persone possono ritrovarsi nei tuoi brani, penso ad esempio a Strade, il tuo ultimo singolo, che parla del desiderio di tornare da chi ci fa sentire a casa ...

"Strade è l'ultimo brano inedito che ho pubblicato, e l'ho scritto in un momento molto importante per me, perché ero in tour con un giovane promettente di nome Sting, che mi ha dato la possibilità di aprire i suoi concerti. Queste strade mi conducevano pertanto al live successivo, ma erano anche quelle che mi hanno portato via da casa per tanto tempo, quindi sentivo una certa nostalgia. Suonerò anche questo brano nel Piano Piano Tour che prende il nome dal mio primo singolo uscito dopo tanto tempo passato fuori dall'Italia, quindi piano piano costruiamo nuova musica".

di Francesca Monti



INTERVISTA CON GIANLUIGI NUZZI, AL TEATRO MANZONI DI MILANO CON "LA FABBRICA DEGLI INNOCENTI": "ATTRaverso QUESTO SPETTACOLO SI VUOLE DENUNCIARE COME LE FAKE NEWS CONDIZIONINO LA NOSTRA INFORMAZIONE"

Gianluigi Nuzzi sarà in scena al Teatro Manzoni di Milano il 23 febbraio 2026 con "La fabbrica degli innocenti", conducendo gli spettatori attraverso le vicende di grandi fatti di cronaca che diventano ostaggio di operazioni mediatiche spericolate, dove la verità accertata viene prima atomizzata e poi delegittimata.

Una fabbrica che crea innocenti e che addita al ludibrio nuovi colpevoli, massacrati a sostegno della verità alternativa.

Con immagini e documenti, testimonianze e ricostruzioni, Nuzzi svelerà come lavora questa fabbrica tra manipolazioni e omissioni.

Gianluigi, al Teatro Manzoni di Milano porterà in scena "La fabbrica degli innocenti". Cosa può anticiparci?

"E' una pièce che sembra un thriller, perché entriamo nei grandi gialli, tentando di denunciare come le fake news condizionino la nostra informazione. Si creano infatti casi di disinformazione spesso per contrabbandare un like, avere più flusso sui social e avere un po' di visibilità.

C'è gente che cammina sul ricordo e l'immagine delle vittime, dei loro parenti, e credo che denunciare tutto questo a teatro, con un racconto ricco di colpi di scena e l'utilizzo anche dell'intelligenza artificiale per far vedere come la manipolazione sia possibile, sia un dovere a cui volevo andare incontro”.

Come si fa a contrastare queste fake news e questa spettacolarizzazione del dolore relativamente ai fatti di cronaca?

“Io credo che la strada sia quella di cercare la verità, di diffidare da chi offre verità preconfezionate, pronte all'uso, semicotte, di grande digeribilità. La verità è difficile da trovare, comporta un percorso e soprattutto è delegata agli organi competenti, magistrature, forze di polizia. Vero è che a volte loro sbagliano e chi sbaglia deve pagare, lo dice il buon senso delle nostre nonne, però dall'altra parte bisogna anche denunciare chi fa speculazioni, perché ci sono dei dolori, ci sono delle persone che non sono più tra noi e rimangono queste vittime che vengono chiamate secondarie o laterali che sono i parenti e gli amici. E' necessario avere rispetto quindi per le vittime, come ad esempio Chiara Poggi, e per i loro parenti e far vedere come le manipolazioni siano sempre dietro l'angolo”.

La vediamo anche in televisione con “Quarto grado” su Retequattro e da settembre alla conduzione del pomeridiano di Canale 5 “Dentro la notizia”

...

“Io credo che bisognerebbe applicare un metodo, che è quello del rigore, anche del sorriso, perché bisogna sempre sorridere e prendere le cose con relatività, seppur drammatiche, seppur importanti. Penso a tutti quei grandi e piccoli eroi che contribuiscono a fare chiarezza nelle storie che magari non vanno in televisione”.

di Francesca Monti

**INTERVISTA CON ANNA VALLE E GIANMARCO SAURINO, PROTAGONISTI DI "SCANDALO": "E' UNA COMMEDIA CHE FA RIFLETTERE SUI PREGIUDIZI SOPRATTUTTO NEI CONFRONTI DELLE DONNE"**

Anna Valle e Gianmarco Saurino sono i protagonisti di "Scandalo", il nuovo lavoro teatrale scritto e diretto da Ivan Cotroneo, in scena al Teatro Manzoni di Milano dal 9 al 21 dicembre.

Laura ha cinquant'anni, è una scrittrice, ma soprattutto, per il mondo, letterario e non, è stata la "sposa bambina" di uno scrittore molto famoso e molto più grande di lei, che è recentemente scomparso. Nella sua villa sull'Appia Antica, appena fuori Roma, in compagnia della sua editor Giulia e di un vicino, Roberto, e con l'aiuto di Maria, una ragazza che vive in casa, Laura sembra poco interessata sia a riprendere a scrivere che a riprendere a vivere. Sostanzialmente è sola. Fino a quando in casa non arriva Andrea, un giovane uomo che suo marito Goffredo prima di morire aveva assunto per riorganizzare la loro grande libreria. Andrea è diretto, sfrontato, audace.

Fra Laura e Andrea ci sono gli stessi 24 anni di differenza che separavano Laura da Goffredo. E come all'epoca Laura aveva fatto scandalo per la sua relazione con un uomo famoso e più grande, ora sa esattamente lo scandalo che provocherà nel momento stesso in cui le sue labbra si avvicinano a quelle di Andrea. E niente sarà più come prima.

Anna e Gianmarco, siete i protagonisti di "Scandalo" con la regia di Ivan Cotroneo, nei panni di Laura ed Andrea ...

Anna Valle: "Raccontiamo la storia di una donna, Laura, il mio personaggio, una scrittrice di quasi 50 anni, che ha appena perso il marito che ha amato a lungo. Nella sua vita entrerà Andrea, che è sicuramente molto più giovane di lei e che è lì per aggiustare un'enorme libreria".

Gianmarco Saurino: "E da qui inizia il suo rapporto di seduzione, di manipolazione tra una parte e l'altra che porterà a qualcosa di scandaloso non tanto per chi la vive da dentro, ma forse per chi la vive da fuori, che però non vi possiamo raccontare".



credit foto Fabrizio Cestari

Una commedia che fa anche riflettere sui pregiudizi che a volte ci sono soprattutto nei confronti delle donne ...

Anna Valle: "Esatto, questo è il tema. Quando nasce un amore in cui c'è differenza di età il pregiudizio è rivolto maggiormente verso la donna e non verso l'uomo anche se siamo nel 2025. Però vediamo anche che le donne non sono poi così fragili come sembrano".

In quali progetti televisivi sarete impegnati?

Anna Valle: "Andrà in onda prossimamente su Canale 5 "Una nuova vita", serie diretta da Fabrizio Costa con Daniele Pecci, che racconta la storia di un omicidio e della scoperta di una serie di segreti a causa dell'insistenza da parte del mio personaggio di scavare nella verità. Indago non da poliziotta ma da coinvolta in questa storia".

Gianmarco Saurino: "Sono nel cast di "Kabul", una serie internazionale in onda il venerdì sera su Rai 3 che racconta gli ultimi cinque giorni a Kabul prima del ritorno dei talebani. Uscirà invece a novembre la terza stagione di "Call My Agent" su Sky mentre il prossimo anno arriverà la terza stagione de "La legge di Lidia Poët" su Netflix".

di Francesca Monti

Si ringrazia Manola Sansalone



ROME FILM FEST

15-26 OTTOBRE 20^A EDIZIONE

QUATTRO FILM ITALIANI IN CONCORSO ALLA VENTESIMA EDIZIONE DELLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA

E' stata presentata la ventesima edizione della Festa del Cinema di Roma che si terrà dal 15 al 26 ottobre 2025 all'Auditorium Parco della Musica di Roma 'Ennio Morricone' e in altri luoghi della Capitale e si aprirà con "La vita va così" di Riccardo Milani con Virginia Raffaele, Diego Abatantuono e Aldo Baglio.

Sono diciotto i film in concorso, di cui quattro italiani: "40 Secondi" di Vincenzo Alfieri, con Francesco Gheghi e Francesco Di Leva, tratto dall'omonimo libro di Federica Angeli, che ricostruisce le ultime ventiquattr'ore che hanno preceduto l'omicidio di Willy Monteiro Duarte; "Gli occhi degli altri" di Andrea De Sica con Jasmine Trinca e Filippo Timi; "Roberto Rossellini, più di una vita" di Ilaria de Laurentiis, Andrea Paolo Massara e Raffaele Brunetti; "Sciatunostro" di Leandro Picarella.

Nella sezione Grand Public troviamo invece l'esordio alla regia della sceneggiatrice Ludovica Rampoldi con "Breve storia d'amore" con protagonisti Pilar Fogliati, Adriano Giannini, Andrea Carpenzano e Valeria Golino; "Cinque Secondi" di Paolo Virzì con Valerio Mastandrea; "Pirandello – Il gigante innamorato" di Costanza Quatriglio con Donatella Finocchiaro, Manuela Ventura, Matilde Gioli, Gioia Spaziani, Ester Pantano, Chiara Russo, Simona Distefano, Jennifer Ulrich, Gaetano Aronica; "Anna" di Monica

Guerritore sulla storia di Anna Magnani; "Elena del ghetto" di Stefano Casertano e con Micaela Ramazzotti; "Il falsario" di Stefano Lodovichi con Pietro Castellitto; "Io sono Rosa Ricci" di Lyda Patitucci con Maria Esposito, prequel della serie di successo Mare Fuori; "Illusione" di Francesca Archibugi con Jasmine Trinca nei panni della sostituta procuratrice Cristina Camponeschi; "La lezione" di Stefano Mordini con Matilda De Angelis e "Per te" di Alessandro Aronadio con Edoardo Leo e Javier Francesco Leoni che racconta la storia di Mattia Piccoli e di suo padre Paolo, affetto da Alzheimer precoce.

Saranno poi presentati i documentari su Rino Gaetano, Brunori Sas, Lucio Corsi, Willie Peyote e Giovanni Allevi e per quanto riguarda le sere tv l'ultima stagione di "Vita da Carlo" di Carlo Verdone, "Mrs Playmen", "Sandokan" con Can Yaman e "La preside" su Eugenia Carfora interpretata da Luisa Ranieri.

Ci saranno inoltre gli omaggi a Pier Paolo Pasolini, Claudio Caligari, Franco Pinna e Carlo Rambaldi, verranno consegnati i Premi alla carriera al regista iraniano Jafar Panahi e al produttore cinematografico britannico Lord David Puttnam.



VERONICA PIVETTI E CARLA SIGNORIS SONO LE PROTAGONISTE DI "BALENE", IN PRIMA SERATA SU RAI 1: "IN QUESTA SERIE CI SONO VERITÀ, DIVERTIMENTO E ANCHE MALINCONIA, SI RIDE E CI SI EMOZIONA"

Veronica Pivetti e Carla Signoris sono le protagoniste di "Balene", un dramedy brillante e originale con la regia di Alessandro Casale, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Barbara Cappi e Grazia Giardiello, una serie tv in quattro serate in onda dal 21 settembre su Rai 1. Nel cast troviamo anche Laura Adriani, Filippo Scicchitano, Paolo Sasanelli, Manuela Mandracchia, Stefano Pesce, Daniela Scarlatti, Luigi Di Fiore, Clotilde Sabatino, Vittoria Morizzo, con la partecipazione di Marina Occhionero e Cesare Bocci, e con Giorgio Tirabassi.

Evelina e Milla, che si conoscono fin dai tempi dell'università, da dieci anni non si frequentano più, ma la scomparsa di Adriana, terza amica di sempre, riavvicina le due donne, così tanto diverse ma al tempo stesso accomunate dalla necessità di un grande cambiamento nelle proprie vite. Sempre più convinte che dietro l'incidente in mare di Adriana si nascondano dei misteri da portare alla luce, Evelina e Milla scopriranno che la loro amicizia è il segreto per affrontare le sfide personali che le attendono e che non è mai troppo tardi per essere felici.

La serie è una coproduzione Rai Fiction-Fast Film con il supporto del Mic-Direzione generale Cinema e Audiovisivo e con il contributo di Regione Marche, Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission, con distribuzione internazionale Rai Com.

“In questa serie abbiamo unito commedia e dramma, prendendo ispirazione in particolare da un prodotto statunitense. E' stato fatto davvero un bel lavoro con un cast di alto spessore. Il racconto è ambientato in un territorio ricco di storia e bellezza, le Marche, che esalta il quadro estetico della serie. Ho cercato di sfruttare il più possibile lo splendore della costa e della ricchezza artistica del territorio marchigiano per portare lo spettatore nella calda e colorata arena dove la storia delle nostre due protagoniste si dipana”, ha dichiarato il regista.

“Siamo partiti da un libro di Lidia Ravera, ma la serie ha preso poi un'altra strada. Con leggerezza abbiamo affrontato tematiche importanti, come il lutto, le separazioni, la vecchiaia, ma anche l'amicizia fra donne, il rapporto col sesso e con il corpo, l'infatuazione, l'innamoramento, l'uso delle creme lubrificanti. Pur rimanendo fedeli alla tradizione abbiamo provato ad aprirci alla realtà e alla modernità”, ha spiegato la sceneggiatrice Fabrizia Midulla.



Veronica Pivetti interpreta Evelina: "Ho fatto tanta televisione e mi piace raccontare cose nuove. Dopo Commesse, torno ad essere al centro di una storia sull'amicizia fra donne. In questa serie c'è tanta verità, divertimento e anche la malinconia tipica di questa età ripensando a ciò che è stato fatto. Raccontiamo non solo le passioni ma anche le pulsioni sessuali e sensuali di due sessantenni, una cosa mai vista nelle serie tv. Spero che questo aiuti le signore a casa e anche i mariti seduti sui divani, un po' abbioccati, a guardare le mogli sotto un altro punto di vista. Da quando ho questa età mi sento non trasparente ma in vista. La vita per quanto mi riguarda ricomincia adesso anche professionalmente. Il momento più critico per me è stato intorno ai 50 anni quando ho percepito di non essere più sotto l'occhio di bue".



Carla Signoris veste i panni di Milla: "Forse un poco assomiglio a Milla, alterno dei momenti in cui sono una dodicenne spaesata, insicura ad altri in cui porto avanti una gestione famigliare alla Mario Draghi. E' stato interessante lavorare su un personaggio della mia età che attraversa tante fasi, che ha rinunciato alla carriera per dedicarsi alla figlia, costringendola a fare tante attività per renderla competente e libera ma tutto ciò le verrà rinfacciato perché la figlia ha altri sogni e necessità. E' una commedia in cui si ride, si sorride, ci si emoziona, raccontando un periodo della vita delle donne che generalmente non viene narrato, ma forse ci stiamo rendendo

conto che la vita va avanti. Se guardo le fotografie di mia nonna a 30 anni sembrava più grande di come sono io adesso”.

Le due protagoniste hanno poi parlato del rapporto di amicizia che le lega ed espresso la loro opinione riguardo i social: “Incontrare anche professionalmente Veronica è stato un arricchimento. Siamo complementari, lei è esuberante, ti spara in faccia la verità, io ho la pressione di una lucertola morta e riesco a sopravvivere con lei. Un po’ come i nostri due personaggi ... Milla è precisa mentre Evelina è estroversa, l’unione dei loro due caratteri fa sì che queste due donne si compensino e trovino il modo per uscire dalle situazioni difficili. Nell’amicizia tra due persone potersi perdonare e consigliare è fondamentale. Come Milla quando sono nati i miei figli mi concedeva un lavoro all’anno, ora che sono grandi mi diverto e recitando in “Balene” mi sono divertita come una pazza. Abbiamo trovato un equilibrio tra tante emozioni. Io non sono per niente tecnologica, ho solo Instagram, credo però che non dobbiamo avere paura dei social. Ci sono sempre degli eccessi ma riusciremo anche a imparare ad utilizzarli al meglio, perchè sono un modo per comunicare notizie importanti e rapidamente”, ha detto Carla Signoris.

“I social penso che siano un luogo di grande superficialità e frenesia dove il pensiero è l’ultimo delle preoccupazioni perchè tutto va di fretta. Io ho fatto fatica nella vita ad essere quella che sono, ho fatto tanti errori, e non posso sbrigarmela così velocemente nel raccontare me stessa. Per quanto riguarda Carla è una persona buona, che non fa a gara con te ma che collabora insieme, per cui è stato un aiuto continuo. Entrambe volevamo fare un buon lavoro. E’ stato prima di tutto un rapporto professionalmente serio. E poi siamo amiche anche fuori dal set”, ha spiegato Veronica Pivetti.

Passando ai personaggi maschili della serie, Giorgio Tirabassi dà il volto a Riccardo Villa: “E’ una serie che racconta una stagione della vita insolita. E’ stato bello lavorare con Veronica e rendere questa dinamica di contrasto all’inizio e poi di simpatia tra Riccardo ed Evelina, che potrebbe trasformarsi in qualcosa di diverso”.

Paolo Sassanelli veste i panni di Walter, il marito di Milla: “Di questa sceneggiatura e del libro quello che mi ha colpito di più è la relazione di amicizia tra due donne che è completamente diversa rispetto a quella tra due uomini”.

Filippo Scicchitano, infine, è Emanuele, il figlio di Evelina: “Non mi era mai capitato di essere un padre in scena, e neanche nella vita, per entrare nel ruolo mi ha aiutato Alessandro ed è stato emozionante”.

di Francesca Monti



UNA FANTASTICA ITALIA SI CONFERMA SUL TETTO DEL MONDO NELLA BILLIE JEAN KING CUP. COCCIARETTO (6-4, 6-4) E PAOLINI (6-4, 6-2) SCONFIGGONO IN SINGOLARE LE AMERICANE NAVARRO E PEGULA, REGALANDOCI IL SESTO TITOLO DELLA STORIA

Vincere è bello, confermarsi è straordinario e le nostre fantastiche tenniste, guidate da Tathiana Garbin, hanno sbancato la piazza imponendosi per 2-0 sugli USA nella finalissima della BJK Cup. Non è stato neanche necessario schierare il nostro fortissimo doppio perché Elisabetta Cocciaretto e Jasmine Paolini hanno messo in mostra un tennis incredibile superano due avversarie di indubbio valore come la Navarro e la Pegula.

Si apre con una incredibile e coraggiosa Elisabetta Cocciaretto che realizza una impresa storica, vince forse la partita più importante della sua carriera e conquista il primo punto per l'Italia nella finale della BJK Cup superando 6-4, 6-4 la statunitense Navarro.

Una partita praticamente perfetta con la marchigiana che sfrutta tutti gli errori gratuiti della statunitense e conquista subito il break nel gioco di apertura.

Inizia una autentica battaglia dei nervi con Elisabetta che difende il vantaggio con le unghie e con i denti e spreca addirittura un paio di occasioni per allungare ulteriormente.

Il momento più delicato arriva nel decimo gioco quando la pesarese offre una palla del 5-5 alla Navarro commettendo un doppio fallo, ma si riprende immediatamente annullando l'occasione con uno strepitoso rovescio lungolinea.

La Navarro si deconcentra e con due errori gratuiti consegna il primo set all'azzurra. La seconda frazione inizia con la statunitense che ha il vantaggio di servire per prima e si ha la sensazione che l'inerzia della partita possa cambiare.

Cocciaretto difende il turno di battuta nelle prime due occasioni ma sul 2-3 è costretta ad arrendersi di fronte agli assalti americani con la Navarro che scappa via sul 4-2. Per fortuna, proprio nel momento più delicato, Elisabetta recupera immediatamente lo svantaggio con un importante contro-break, frutto di una risposta sui piedi e del solito errore non forzato della americana.

La marchigiana sente che il momento è favorevole, si riporta in parità sul 4-4 e poi mette la freccia e con uno spettacolare rovescio lungo linea effettua il contro sorpasso per il 5-4. E' il momento dei campioni, quello in cui non bisogna tremare e rimanere saldi. Tathiana Garbin guida in panchina la sua "ragazza" e la Cocciaretto serve due ottime prime al centro, spreca un primo match point, ma sul secondo si inventa un punto da favola e con due attacchi profondi sulla riga mette fine al match e porta in vantaggio l'Italia per 1-0.

Nel secondo singolare scendono in campo i calibri da novanta, Pegula per gli USA e Paolini per l'Italia. Primo tempo di grande tensione con l'azzurra che ha il vantaggio di giocare con meno pressione e con la statunitense che deve dare il massimo per tenere in vita la propria formazione.

Fino al 4-4 si resta on-serve anche se nel quinto gioco Jasmine deve annullare una palla break e nell'ottavo game la lucchese riesce per la prima volta ad andare ai vantaggi, mentendo in difficoltà la forte avversaria. Nel gioco successivo purtroppo, l'azzurra spreca un 40-0 al servizio, annulla con coraggio tre break point (il primo dopo uno scambio lunghissimo durato 29 colpi) ed alla fine si mantiene in vantaggio per 5-4 dopo un game di altissimo livello con le due atlete che infiammano i tifosi presenti nell'arena cinese.

Il decimo gioco è quello finale; la Paolini resiste sul 30-30, scambia con potenza al centro costringendo Pegula all'errore con un diritto incrociato e sul primo set point chiude 6-4 con uno spettacolare rovescio lungo linea che lascia impietrita la statunitense.

L'euforia purtroppo gioca un brutto scherzo all'azzurra che in avvio di secondo set deve concedere per la prima volta il servizio; Pegula inventa un fantastico rovescio in controbalzo ed alla sesta palla break conquista un importante vantaggio. La stanchezza inizia a farsi sentire ma le due antagoniste continuano a battagliare con colpi da fondo di rara potenza.

La lucchese riesce immediatamente a ritornare on-serve e sul 30-30 del terzo gioco costringe la Pegula a forzare due volte nel palleggio regalando il 2-1 all'azzurra. E' il momento migliore per la campionessa toscana che continua a spingere con diritto e rovescio mentendo in costante difficoltà la forte avversaria. I passanti sono come una sentenza e nel quarto game arriva il meritato break subito concretizzato per il 4-1.

Pegula si arrabbia, rompe una racchetta e deve praticamente concedere il "quindici" per evitare l'ammonizione, ma Paolini è inarrestabile, preme sull'acceleratore e realizza un incredibile break a zero con l'americana piegata in due dalla fatica. Ma il tennis è uno sport incredibile, Jasmine sale 40-15, ma non chiude tre palle match per merito della statunitense che, ad un passo dal baratro, indovina tre attacchi precisi e potenti e recupera uno dei break di svantaggio. Il momento critico dura fino al 30-0, ma la Paolini è una campionessa vera, ritorna a spingere, conquista il quarto match point con un diritto incrociato e questa volta chiude la pratica su un rovescio in rete della Pegula. Una vittoria storica e meritata, il successo di un gruppo incredibile guidato da Tathiana Garbin che dopo la vittoria di Malaga, conferma il titolo di campionesse del Mondo anche in terra cinese, portando in Italia il sesto trionfo nella Billie Jean King Cup.



credit foto X Jasmine Paolini

Al termine del vittorio incontro Jasmine Paolini racconta la sua felicità: "E' un momento incredibile, una gioia immensa, devo ringraziare tutta la squadra, la nostra capitana, il popolo italiano presente in Cina, è una vittoria fantastica. E' stata una settimana davvero emozionante, ringrazio la Federazione per l'organizzazione ed ovviamente Concita Martinez che è sempre presente in tutti i momenti, e Billie Jean King. Oggi siamo davvero state brave contro una squadra forte come quella americana e adesso ci godiamo un successo importante".

"Queste ragazze stanno scrivendo la storia, stanno facendo delle imprese straordinarie, quando giocano con la maglia della Nazionale riescono a reclutare delle energie pazzesche, non mancano mai a una chiamata, sono sempre presenti e quando non giocano tifano per le altre. Sono orgogliosa di loro", ha detto la capitana Tathiana Garbin. "Sono felice perché Elisabetta è riuscita a esprimere un livello di tennis altissimo e poi Jasmine ha chiuso l'impresa. E' una vittoria di squadra dedicata a tutto lo staff".

"Non so quale parola possa essere più grande di sogno, siamo una squadra unita, anche fuori dal campo, dobbiamo ancora renderci conto di questa impresa. Ho fatto il massimo che potevo fuori dal campo tifando per le mie compagne che sono state favolose", queste la parole di Lucia Bronzetti.

"E' incredibile, sto pensando di smettere ma poi come faccio se si continua a vincere? (sorride). E' pazzesco, ma è bello soprattutto condividere questa settimana con tutte loro, con lo staff, con i tifosi", ha aggiunto Sara Errani, al quinto successo nella Billie Jean King Cup su sei edizioni vinte dall'Italia.

"Centrare la vittoria alla prima convocazione è un sogno. Anche solo guardando fuori dal campo ho imparato tanto", ha dichiarato Tyra Grant.

"Grazie a tutti i tifosi, è incredibile. Grazie a Tathiana e alle ragazze per avermi fatto vivere un'altra volta questo sogno. Dedico questa vittoria alla Federazione, alla capitana per aver sempre creduto in noi, allo staff e a tutti i nostri tifosi", ha concluso Elisabetta Cocciaretto.

di Fulvio Saracco

credit foto Federtennis



MONDIALI DI CICLISMO SU STRADA RWANDA 2025: FEDERICA VENTURELLI HA VINTO IL BRONZO NELLA CRONO U23

Nella seconda giornata di gare ai Mondiali di ciclismo su strada in Rwanda è arrivata la prima medaglia per l'Italia, un fantastico bronzo nella crono U23 conquistato da Federica Venturelli.

Dopo aver fatto registrare il quarto tempo al primo rilevamento cronometrico, la ciclista azzurra ha recuperato una posizione chiudendo al terzo posto alle spalle della britannica Zoe Backstedt, oro in 30'56"16, e della slovacca Viktoria Chladonova, argento.

“La gara è andata bene. Ho cercato di tenere il mio passo, quando sono arrivata al traguardo, con il secondo posto, non mi sono illusa, anzi ero convinta che le altre mi avrebbero superato. Salire sul podio è stata una sorpresa e un motivo d’orgoglio come sempre quando si tratta di rappresentare l’Italia”, ha dichiarato Federica Venturelli.

credit foto Federciclismo

SPECIALE MONDIALI DI ATLETICA LEGGERA TOKYO 2025

credit foto Grana / Fidal

MATTIA FURLANI HA CONQUISTATO UNO STORICO ORO NEL SALTO IN LUNGO

Uno straordinario Mattia Furlani ha scritto una nuova pagina di storia dell'atletica leggera italiana ai Mondiali di Tokyo 2025.

Il campione reatino ha infatti trionfato nel salto in lungo, conquistando una spettacolare medaglia d'oro con il record personale di 8,39, diventando a venti anni il più giovane vincitore iridato di sempre nella specialità.

Al quinto salto Mattia è riuscito a rimontare dal quarto al primo posto in classifica superando il giamaicano Tajay Gayle, argento con 8,34, mentre il bronzo è andato al cinese Shi Yuhao con 8,33. "Non riesco ancora a rendermi conto, è qualcosa di magico quello che è successo. Abbiamo gestito la gara in maniera perfetta, ci abbiamo creduto fino all'ultimo salto che era quello che contava.

Devo ringraziare mamma (Khaty Seck, la sua allenatrice, ndr) che ha fatto un lavoro in pedana incredibile, è stata lucida e concentrata. Sono contento, è un onore. Grazie alla mia famiglia, alla mia ragazza, a mia sorella Erika che è a casa ed è incinta, a mio fratello, al mio fisioterapista, alle Fiamme Oro, a tutti coloro che mi hanno portato fino a qui. E' stato un anno fantastico, di crescita, ed è solo l'inizio", ha detto Mattia Furlani a RaiSport.



credit foto Grana / Fidal

UN GIGANTESCO ANDREA DALLAVALLE HA CONQUISTATO L'ARGENTO NEL TRIPLO

Sesta medaglia per l'Italia ai Mondiali di atletica leggera di Tokyo 2025. Un gigantesco Andrea Dallavalle ha conquistato una splendida medaglia d'argento nel triplo con il record personale di 17,64 centrato al sesto e ultimo salto, che gli ha permesso di chiudere alle spalle soltanto del portoghese Pedro Pichardo, oro con 17,91.

Terzo posto per il cubano Lazaro Martinez con la misura di 17,49, sesto invece l'altro azzurro Andy Diaz, bronzo olimpico a Parigi 2024, con 17,19.

“E’ qualcosa di inimmaginabile! In quel salto c’era tutto il lavoro e anche le batoste degli ultimi anni. Non mi ero reso conto di quanto fosse lungo il salto, quando ho visto di essere al primo posto mi sono detto: c’è qualcosa che non va, hanno sbagliato a misurare oppure ho fatto qualcosa di grande... per fortuna era la seconda! Poi ho sperato fino alla fine, ho pensato che forse ce l’avevo fatta, ma sapevo che Pichardo ha sempre una cartuccia pronta e purtroppo è stato così, comunque sono felicissimo. Anche stavolta le mutande di Diabolik hanno portato bene (ride). Ho visto Matteo Berrettini che mi faceva i complimenti dalla tribuna e allora sono andato a salutarlo, a stringergli la mano. E’ stato bello, emozionante”, ha detto Dallavalle a Rai Sport.



UNA GRANDISSIMA NADIA BATTOCLETTI HA VINTO IL BRONZO NEI 5.000

Una grandissima Nadia Battocletti, dopo l’argento nei 10.000 metri, ha realizzato una nuova impresa ai Mondiali di atletica leggera di Tokyo 2025 conquistando uno strepitoso bronzo nei 5.000.

La campionessa azzurra ha chiuso al terzo posto in 14:55.42, dopo essere stata anche al comando della finale a 500 metri dal traguardo, alle spalle delle keniane Beatrice Chebet, oro in 14:54.36, e Faith Kipyegon, argento in 14:55.07.

Nadia Battocletti, che ha regalato all'Italia la settima medaglia in questa rassegna iridata, diventa la prima atleta italiana a festeggiare due medaglie nella stessa edizione dei Mondiali nell'atletica leggera. Prima di lei c'erano riusciti soltanto Pietro Mennea (argento 4×100 e bronzo 200 nel 1983) e Francesco Panetta (oro 3000 siepi e argento 10.000 nel 1987).

"Essere qui è davvero un sogno. Sono felice e fiera di quello che ho fatto, mai mi sarei immaginata di tornare a casa con due medaglie mondiali. Sono state due gare completamente differenti. Solo io mi pongo limiti, quindi ho detto ai miei che ci avrei provato. Oggi ero stanca, ma dentro di me ripeteva "se sei stanca tu sono stanche anche le tue avversarie". Mi sono messa davanti negli ultimi 600 metri, sapevo che stavano risalendo e che mi avrebbero sorpassato ma ho voluto dare il tutto per tutto fino alla fine", ha detto Nadia Battocletti.

A cura di Samuel Monti

credit foto Grana / Fidal



PAPA LEONE XIV NELL'ANGELUS: "DOBBIAMO USARE I BENI DEL MONDO E LA NOSTRA STESSA VITA PENSANDO ALLA RICCHEZZA VERA, CHE È L'AMICIZIA CON IL SIGNORE"

Papa Leone XIV nell'Angelus in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che dobbiamo usare i beni del mondo e la nostra stessa vita pensando alla ricchezza vera, che è l'amicizia con il Signore e con i fratelli.

"La parola che ascoltiamo oggi dal Vangelo ci fa riflettere sull'uso dei beni materiali e, più in generale, su come stiamo amministrando il bene più prezioso di tutti, che è la nostra stessa vita.

Nel racconto vediamo che un amministratore viene chiamato dal padrone a "rendere conto". Si tratta di un'immagine che ci comunica qualcosa di importante: noi non siamo padroni della nostra vita né dei beni di cui godiamo; tutto ci è stato dato in dono dal Signore e Lui ha affidato questo patrimonio alla nostra cura, alla nostra libertà e responsabilità. Un giorno saremo chiamati a rendere conto di come abbiamo amministrato noi stessi, i nostri beni e le risorse della terra, sia davanti a Dio sia davanti agli uomini, alla società e soprattutto a chi verrà dopo di noi.

L'amministratore della parola ha cercato semplicemente il proprio guadagno e, quando arriva il giorno in cui deve rendere conto e l'amministrazione gli viene tolta, deve pensare a che cosa fare per il suo futuro. In questa situazione difficile, egli comprende che non è l'accumulo dei beni materiali il valore più importante, perché le ricchezze di questo mondo passano; e, allora, si fa venire un'idea brillante: chiama i debitori e "taglia" i loro debiti, rinunciando quindi alla parte che sarebbe spettata

proprio a lui. In questo modo, perde la ricchezza materiale ma guadagna degli amici, che saranno pronti ad aiutarlo e a sostenerlo.

Prendendo spunto dal racconto, Gesù ci esorta: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne».

Infatti, l'amministratore della parola, pur nella gestione della disonesta ricchezza di questo mondo, riesce a trovare un modo per farsi degli amici, uscendo dalla solitudine del proprio egoismo; tanto più noi, che siamo discepoli e viviamo nella luce del Vangelo, dobbiamo usare i beni del mondo e la nostra stessa vita pensando alla ricchezza vera, che è l'amicizia con il Signore e con i fratelli.

Carissimi, la parola ci invita a chiederci: come stiamo amministrando i beni materiali, le risorse della terra e la nostra stessa vita che Dio ci ha affidato? Possiamo seguire il criterio dell'egoismo, mettendo la ricchezza al primo posto e pensando solo a noi stessi; ma questo ci isola dagli altri e sparge il veleno di una competizione che spesso genera conflitti. Oppure possiamo riconoscere tutto ciò che abbiamo come dono di Dio da amministrare, e usarlo come strumento di condivisione, per creare reti di amicizia e solidarietà, per edificare il bene, per costruire un mondo più giusto, più equo e più fraterno.

Preghiamo la Vergine Santa, perché interceda per noi e ci aiuti ad amministrare bene ciò che il Signore ci affida, con giustizia e responsabilità”.



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA HA INAUGURATO A NAPOLI L'ANNO SCOLASTICO 2025-2026: "LA SCUOLA DEVE ESSERE IL LUOGO IN CUI OGNI FORMA DI VIOLENZA VIENE BANDITA"

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inaugurato a Napoli l'anno scolastico 2025-2026 con un itinerario che ha toccato le scuole dell'Istituto Penale per i minorenni di Nisida e dell'Ospedale Pediatrico Santobono – Pausilipon e l'Istituto professionale G. Rossini.

Durante la prima tappa, all'Istituto di Nisida, Mattarella, con il Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e accompagnato dal cantante Jovanotti, ha incontrato i ragazzi e il personale docente del laboratorio teatrale e musicale del carcere minorile.



Successivamente il Capo dello Stato si è recato all'Ospedale Pediatrico Santobono-Pausilipon dove, insieme all'attore Lillo, si è intrattenuto con i giovani studenti ricoverati nella struttura sanitaria.

Al termine, il Presidente Mattarella e il Ministro Valditara, si sono trasferiti all'Istituto professionale statale G. Rossini, per l'ultima tappa del "Tutti a scuola" 2025, condotta da Eleonora Daniele.

Il nuovo anno scolastico è all'avvio. Dopo l'estate cambiano i ritmi della vita quotidiana dei ragazzi, delle loro famiglie, delle città e dei paesi. Potrebbe sembrare un ritorno. Invece si tratta di un nuovo inizio. Lo è certamente per i piccoli che entrano nella scuola dell'infanzia. Lo è per gli emozionati bambini della prima elementare. Lo è per chi comincia i cicli della secondaria. Ai bambini e ai ragazzi delle prime classi va un saluto speciale e un grande incoraggiamento.

Il nuovo inizio riguarda tutti e ciascuno. Studenti e insegnanti. Riguarda le famiglie, riguarda l'intera società. Nuove conoscenze, nuove emozioni, nuove realtà attendono chi vive nella scuola.

La scuola produce futuro. Contribuisce a formare persone e cittadini consapevoli. Prepara alla vita, alle professioni. A essere parte attiva nella comunità.

Il ritmo così veloce delle trasformazioni che attraversiamo richiede sempre più sguardo aperto, disposizione al cambiamento.

L'innovazione tecnologica ci consegna opportunità straordinarie, impensabili fino a pochi anni or sono. Ma anche incognite: dobbiamo individuarle, riconoscerle, per evitarne i rischi.

I giovani che frequentano le scuole sono nati nell'era del digitale e sanno avvalersene con un approccio nuovo. È una grande sfida anche per gli insegnanti.

Tanti ragazzi – ne è stato un esempio Carlo Acutis – sanno bene che è necessario usarne gli strumenti e non farsene usare. Per non diventare dipendenti.

L'uso della tecnologia digitale non può avvenire nel segno dell'incoscienza di suoi potenziali effetti che possono portare all'appiattimento, alla omologazione. Occorre adoperarsi perché ogni ragazzo, ogni ragazza, possano costruirsi una capacità critica, una struttura della conoscenza che consenta loro di scegliere, di avere autonomia, di sentirsi non copia di altri bensì persona, dunque irripetibile, inimitabile.

La persona, ogni persona, non può realizzare sé stessa se condannata alla solitudine in una dimensione soltanto virtuale.

Anche a questo riguardo si riafferma un basilare valore della scuola: costruire una comunità. I giovani hanno bisogno di amicizia.

Insieme, guardandosi negli occhi, nascono idee, sgorgano sentimenti, si sperimenta la vita. L'assenza di questi elementi fa crescere disagio ed emarginazione.

L'intelligenza artificiale sta alzando ancor di più la soglia di questa sfida.

Lo studio, i compiti a casa, le analisi, il pensiero stesso sono messi alla prova.

La tentazione della scorciatoia di affidarle la soluzione dei compiti scolastici porta alla povertà culturale, addormenta l'intelligenza di ciascuno studente. Da strumento può trasformarsi in potere contro chi lo adopera, su di lui.

Non va ignorato, naturalmente, né sottovalutato che, con l'intelligenza artificiale il nostro modo di acquisire nozioni cambia, si accresce di nuove possibilità; che si tratta di una rilevantissima opportunità per l'espansione delle abilità umane. Preziosa.

A patto di sfidarla, di misurare, ciascuno, cosa sappia produrre a confronto con la propria intelligenza personale. Non può risolversi in adulterazione o, peggio, in manipolazione della libertà.

Come il libro anche internet è un mezzo che nasce dalla creatività dell'uomo, frutto della scienza, della storia. Al servizio dell'intelligenza umana offre straordinarie possibilità.

La scuola, per definizione, è luogo dell'apertura, dell'inclusione, della scoperta.

È il luogo dell'apprendimento del metodo scientifico e di ricerca che permette di promuovere il progresso.

È il luogo ove si valorizzano i talenti di ciascuno, nella diversità con cui si esprimono.

È il luogo in cui deve prevalere il rispetto della personalità di ciascuno. In cui deve regnare la consapevolezza che la diversità, la pluralità anche delle opinioni, sono una ricchezza di libertà da difendere. Una libertà conquistata a caro prezzo nel nostro Paese.

Le scuole, in ogni parte del mondo, sono segno di speranza, non aree di esercizio di sopraffazione, di violenza.

La scuola deve essere il luogo in cui ogni forma di violenza viene bandita.

Gli insegnanti fanno molto, talvolta in condizioni difficili, per capire e sottrarre i ragazzi da gorghi pericolosi.

Gli insegnanti e i dirigenti scolastici devono esserne consapevoli ma non vanno lasciati soli dalle istituzioni e dalla società.

Talvolta la violenza si manifesta in modalità meno evidenti. Meno evidenti almeno agli occhi degli adulti, non a quelli dei ragazzi. È la violenza gratuita della prepotenza, del bullismo, che denigra, emarginà, sovente aggredisce. I social sono adoperati spesso come armi che colpiscono in profondità. Il bullismo, la sopraffazione, vanno contrastati con tenacia: tanti giovani sanno che il sopruso non è prova di forza, ma di vigliaccheria.

La nostra Costituzione stabilisce – abbiamo poc’anzi sentito dai magnifici messaggi dei ragazzi per il web – all’art. 34 che “la scuola è aperta a tutti”. È l’idea stessa di democrazia a illuminare questo principio. È l’affermazione di un diritto.

Apertura vuol dire tenacia nello svolgimento del proprio compito, successo nell’opera di integrare in modo efficace tutti. Tutti!

Oggi, con il Ministro, abbiamo visitato classi di scuole in luoghi non convenzionali: sono stati coinvolti in questo evento un istituto di pena per minori e un ospedale.

Sconfiggendo ogni abbandono, occorre l’impegno affinché scuola sia davvero ovunque. Ovunque, naturalmente, nel mondo.

Dove questo non è consentito, dove la scuola non è frequentabile o viene interrotta per colpa di guerre, o occupazioni militari, si realizza un’ulteriore, inaccettabile, gravissima responsabilità storica per chi muove guerre.

Quindi in questo impegno di non abbandonare, di coinvolgere tutti affinché la scuola sia ovunque, vi è – da noi come altrove – l’impegno per includere chi è svantaggiato.

Di qualsiasi natura sia lo svantaggio di cui il ragazzo possa essere portatore. Agli insegnanti che dispiegano il loro impegno appassionato nella scuola, va il nostro ringraziamento. Grazie – desidero dire – ai dirigenti e a tutto il personale della scuola.

Le famiglie sono chiamate a costruire, anno per anno, un rapporto di fiducia con gli insegnanti, nella comune opera educativa.

Con fiducia anche nei ragazzi. Hannah Arendt ha scritto che l’amore per i figli sta anche nel coraggio di non strappare loro di mano “l’occasione per intraprendere qualcosa di nuovo, qualcosa di imprevedibile per noi”.

In questa stagione di mutamenti profondi di carattere davvero epocale, è necessario pensare che saranno i giovani, diversi dagli adulti, a interpretarli e a governarli.

Un grande maestro dell'Università, vittima del terrorismo, Vittorio Bachelet, diceva: "Nel momento in cui l'aratro della storia scava a fondo... è importante gettare seme buono, seme valido". La scuola è una grande, preziosa seminatrice. Buona scuola a tutti".

Nel corso della cerimonia – in diretta su Rai 1 – è stata presentata "La Costituzione in Shorts", progetto realizzato dalla Presidenza della Repubblica in collaborazione con YouTube, alla sua seconda edizione. Sette content creator hanno spiegato sette articoli della Costituzione. Brevi video, in formato short – della durata massima di 3 minuti – verranno poi pubblicati sul canale ufficiale della Presidenza della Repubblica.

Il progetto si propone di far comprendere l'attualità della Carta Costituzionale alle giovani generazioni, rendendole consapevoli nell'esercizio dei diritti civili e politici e sensibilizzandole alla partecipazione democratica alla vita del Paese.

I creator coinvolti nell'iniziativa sono: Gianluca Gazzoli, Samara Tramontana, Jacopo D'Alesio (Jakidale), Raissa (Raissa Russi) e Momo (Mohamed Ismail Bayed), Maria Bosco di Geopop, Camilla Ferrario di Will Media, Francesco Oggiano.

All'evento, realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, hanno partecipato artisti del mondo della musica, dello spettacolo e dello sport.

credit foto Quirinale – Il Mandato



"VAI ITALIA", L'INNO DI MOGOL E AL BANO CON CINQUANTA BAMBINI DEL CORO DI CAIVANO E DELL'ANTONIANO CHE ACCOMPAGNERÀ L'ITALIA VERSO IL RICONOSCIMENTO DELLA CUCINA ITALIANA COME PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO

Si è tenuta a Roma, nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura, la presentazione di "VAI ITALIA", canzone, presentata in anteprima con un video e interpretata da Al Bano con i bambini del Piccolo Coro di Caivano e dell'Antoniano, dedicata all'iniziativa UNESCO 2025, che accompagnerà il cammino della candidatura della Cucina Italiana a Patrimonio dell'Umanità.

La decisione verrà presa il 10 dicembre a Nuova Delhi, in India. Se positiva, la Cucina Italiana sarà la prima al mondo a ricevere questo riconoscimento.

I lavori sono stati introdotti dal Sottosegretario di Stato alla Cultura, Gianmarco Mazzi. Sono intervenuti Mogol e Al Bano, insieme al direttore dell'Antoniano Frate Giampaolo Cavalli e al produttore musicale Fio Zanotti. Ha concluso il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, in collegamento dal Sudafrica.

“Nel mondo la Cucina Italiana vale 251 miliardi di euro all’anno. Un locale su cinque, a livello globale, prepara piatti italiani – dichiara il Sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi – ma ci troviamo di fronte al fenomeno dannosissimo dei prodotti contraffatti, il cosiddetto Italian Sounding. Si tratta di imitazioni che nulla hanno a che vedere con l’autenticità e la qualità dei nostri prodotti, con un danno stimato di circa 120 miliardi di euro. L’importante riconoscimento UNESCO rafforzerebbe la tutela della nostra cucina e dell’intera filiera a livello internazionale, proteggendola – conclude Mazzi – anche da chi ne imita l’involucro per trarne vantaggio”.

“Nel simbolo della candidatura c’è l’Italia, i nostri monumenti, i nostri artisti, i simboli della nostra ristorazione, dei nostri cuochi, del nostro personale di sala, delle produzioni di eccellenze, della nostra qualità italiana – sottolinea il Ministro dell’Agricoltura, Francesco Lollobrigida -. Noi siamo un piccolo lembo di terra che ha goduto per millenni di contaminazioni, questo ci ha permesso di immaginare e creare prodotti straordinari. Abbiamo trasformato quel Made in Italy che significa fatto in Italia in quello che agli occhi del mondo significa: bello, buono, di qualità. Con questa iniziativa, VAI ITALIA, accompagniamo insieme ai grandi e i piccoli della musica italiana la candidatura della Cucina italiana a Patrimonio dell’Umanità”.

“La canzone è stata scritta insieme a Oscar Prudente – spiega Mogol – ho espresso l’affetto per il mio Paese, il più bel Paese al mondo, con la speranza di incrementare questo affetto nei confronti di tutti gli italiani. Tengo a ringraziare Gianmarco Mazzi e il Ministero della cultura per questa straordinaria iniziativa”.

“È giusto ringraziare tutti quelli che hanno lavorato per arrivare fin qui – afferma Al Bano – la cosa più bella è stato cantare con i cori di Caivano e dell’Antoniano, perché ti fanno ritornare un po’ bambino. Che l’Italia vinca la sfida per questo straordinario riconoscimento. Ce lo meritiamo!”

“Le bambine e i bambini del Piccolo Coro dell’Antoniano e del Piccolo Coro di Caivano hanno aderito con gioia ed entusiasmo alla realizzazione della canzone di Mogol che accompagna la candidatura della Cucina Italiana a Patrimonio dell’Umanità – spiega Frate Giampaolo Cavalli, Direttore dell’Antoniano – Il collegamento con questo progetto assume anche un valore particolare per noi, perché l’Antoniano, a Bologna e in altre realtà in Italia, ogni giorno è impegnato per preparare del buon cibo nelle mense che accolgono le persone in difficoltà. L’incontro con Mogol, con Al Bano e con Fio Zanotti è stato una grande opportunità di collaborazione e di racconto, perché la bellezza si crea insieme”.



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 41 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: SMSNEWS@TISCALI.IT